

Luciano Vasconi, *L'Astrolabio*, n. 22, pagg. 18-19, 5 Giugno 1966

USA

## La "nuova linea" di McNamara <sup>(1)</sup>

“Non esiste avversario con il quale non condividiamo un interesse comune nell'evitare la comune distruzione ... Realismo non significa un atteggiamento duro, inflessibile e privo di fantasia. La mente realistica è una mente in continua fase creativa, scevra di sciocche illusioni ma ricca di pratiche alternative. Esistono alternative pratiche ai nostri attuali rapporti sia con l'Unione Sovietica, sia con la Cina comunista ... Gettare un ponte verso l'isolamento di una grande nazione come la Cina rossa, anche se questo isolamento è in gran parte dovuto al suo stesso modo di agire, riduce il pericolo di malintesi potenzialmente catastrofici e aumenta da ambo le parti l'incentivo a risolvere le vertenze con la ragione e non con la forza”.

Così parlava McNamara <sup>(2)</sup>, il segretario americano alla Difesa, nell'ormai famoso discorso di Montreal (in Canada), il 18 maggio. Un discorso che è stato definito come il passaggio americano dalla “politica della porta socchiusa” alla “politica dei ponti” in direzione di Pechino. Gli americani hanno questa mania di ridurre in *slogans* una linea politica o, come spesso dicono, una “dottrina”. McNamara <sup>(3)</sup> era già noto per la “dottrina” della guerra flessibile, cioè il confronto militare - come quello in corso nel Vietnam - che prevede diversi “scalini convenzionali” ma non il ricorso alle armi atomiche. Ora ha esposto un diverso tipo di “dottrina”: nel momento in cui Cina e Stati Uniti sono arrivati al punto di rischiare un diretto confronto militare, McNamara muta registro e lancia la

<sup>1</sup> Dalla Treccani. **Robert Strange McNamara**. Uomo politico statunitense (San Francisco 1916 - Washington 2009). Dal 1946 dirigente della Ford, ne fu presidente nel 1960; divenuto segretario di stato alla Difesa (genn. 1961), riorganizzò a fondo e modernizzò le forze armate. Si trovò quindi a capo delle forze statunitensi nel corso di varie crisi, fra cui la guerra del Vietnam. Lasciata la carica governativa nel genn. 1968 fu presidente della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo fino al 1981. Successivamente ha ricoperto cariche direttive in vari organismi economici e finanziari internazionali. Tra i suoi scritti, si ricorda *Blundering into disaster: surviving the first century of the nuclear age* (1986). Nel 1995 sono state pubblicate le sue memorie, *In retrospect: the tragedy and lessons of Vietnam*, nelle quali indugia soprattutto in riflessioni sulla guerra in Vietnam.

<sup>2</sup> [https://www.corriere.it/esteri/09\\_luglio\\_06/caretto\\_profilo\\_McNamara\\_54451c76-6a39-11de-801a-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/esteri/09_luglio_06/caretto_profilo_McNamara_54451c76-6a39-11de-801a-00144f02aabc.shtml) del 6 luglio 2009 - Ennio Caretto

È morto nel sonno, a 93 anni, Robert McNamara, il più controverso ministro della difesa della storia americana, al cui nome è rimasta legata la guerra del Vietnam. Detta anche «McNamara's war», la guerra, che suscitò un'ondata di antiamericanismo in tutto il mondo, si concluse nel '75 con una bruciante sconfitta per l'America e il Sud Vietnam.

**Gli errori** - Quasi vent'anni dopo, McNamara se ne dichiarò pentito, ammettendo di avere commesso seri errori nella sua gestione: uno, scrisse in un libro di memorie, fu di avere bombardato il Nord Vietnam. McNamara fu strappato alla casa automobilistica Ford, di cui era il capo, dal presidente John Kennedy, alla ricerca dei cervelli più brillanti d'America, e nominato ministro della difesa nel '61. Nei due anni successivi, mandò nel Sud Vietnam 16 mila uomini, e dopo l'assassinio di Kennedy si allineò al successore, il presidente Lyndon Johnson, che gli assegnò il compito di fermare la penetrazione comunista in Asia (la teoria del domino: «Se casca il Vietnam, tutta la regione va in mano ai rossi»). All'apice del conflitto, nel '68, i soldati americani giunsero a 535 mila. Tra il ragazzo prodigio, come McNamara su chiamato, e i generali del Pentagono fu scontro continuo, e nel '68 il ministro si dimise. Quello stesso anno Johnson gli affidò la presidenza della Banca mondiale dove rimase fino all'81.

**Nuova carriera** - McNamara si scoprì una nuova missione: aiutare le comunità più povere del terzo mondo. Per quasi un ventennio mantenne un assoluto silenzio sul Vietnam. Ma nel libro di memorie sostenne che Kennedy, se non fosse stato ucciso, avrebbe ritirato le truppe americane dal Sud Vietnam entro la fine del mandato, nel '64. L'America si disimpegnò dal conflitto nel '73, sotto il presidente Richard Nixon, firmando la pace con il Nord Vietnam, ma mantenne una presenza militare di consulenza e addestramento sino alla caduta di Saigon.

<sup>3</sup> <https://www.repubblica.it/2009/07/sezioni/esteri/morte-mcnamara/morte-mcnamara/morte-mcnamara.html> del 6 luglio 2009

**Washington** - Robert McNamara, ministro della Difesa degli Stati Uniti ai tempi della guerra nel Vietnam, è morto all'età di 93 anni a Washington. Responsabile del Pentagono per sette anni, dal 1961 al 1968, fu chiamato da John F. Kennedy a mettere ordine nelle Forze Armate. Uno dei suoi compiti più difficili fu quello di razionalizzare l'enorme bilancio della Difesa, coordinando l'azione delle tre Armi e dei tre milioni di uomini a esse appartenenti.

Nato nel 1916 a Oakland in California, raggiunse il grado di tenente colonnello nelle forze armate Usa durante la seconda guerra mondiale. Iniziò poi a lavorare alla Ford, di cui divenne presidente nel 1960. Prima di diventare uno dei principali artefici della guerra in Vietnam, McNamara svolse un ruolo di spicco nelle crisi dei missili sovietici a Cuba nel 1962, mettendosi in luce come uno dei fautori della linea più dura.

Rivoluzionò il Pentagono, introducendo l'uso dei computer nell'amministrazione e ottimizzando le risorse disponibili. La sua azione fu diretta a snellire e a rendere più flessibile la struttura militare, chiudendo molte basi ma rafforzando l'arsenale nucleare e raddoppiando l'armamento convenzionale.

Sotto la presidenza Johnson McNamara teorizzò la cosiddetta "risposta flessibile", cioè l'impiego di forze e armamenti in proporzione alla forza del nemico. Questa strategia, fallimentare in Vietnam, lo portò alle dimissioni. Nel 1968 divenne presidente della Banca Mondiale, focalizzando la sua azione sulla lotta alla povertà.

teoria dei “ponti” (sinora fatta propria da Johnson solo nei confronti dei paesi comunisti europei). Non vuol fare il gendarme, McNamara (<sup>4</sup>), riallacciandosi chiaramente a certi postulati Kennediani, che condivise con il defunto presidente tanto sul terreno politico che militare, ha anche detto che sarebbe un errore grossolano “considerare il comunismo il fattore centrale di ogni conflitto in atto nel mondo sottosviluppato”, che le tensioni e le “sovversioni” nascono essenzialmente dall'arretratezza economica, che senza sviluppo economico la stessa natura umana “reagisce perché deve farlo”, che i sintomi di rivolta si vanno estendendo per il nostro pianeta perché s'approfondisce il divario economico tra paesi ricchi, a medio reddito, poveri e molto poveri (le quattro categorie indicate da McNamara). Respingendo la teoria del cinese sotto il letto o del cinese all'angolo della strada pronto a sparare, che ha estremizzato la vita politica interna americana e non solo i rapporti mondiali, cioè la concezione della mano di Pechino in ogni sommossa a qualunque latitudine, come una volta esisteva lo spettro della mano di Mosca, McNamara è andato oltre:

“Né la coscienza né la ragione suggeriscono che gli Stati Uniti siano, debbano o possano essere i gendarmi del globo”. Gli Stati Uniti non hanno avuto dall'alto il mandato di sorvegliare il mondo né intendono farlo. Vi sono casi ormai classici in cui la nostra deliberata mancanza di azione (militare) si è rivelata l'azione più saggia”.

E tanto per farsi capire, dopo aver raccolto addirittura la fraseologia di Pechino (l'accusa agli americani di essere “i gendarmi del mondo”), ha detto, riferendosi evidentemente al Sud-Vietnam, che gli Stati Uniti non possono impegnarsi in eterno a sostenere quei regimi “i quali affondano nel fango della loro stessa impotenza e violenza”, che le dimensioni dello scudo americano a chi abbia

---

<sup>4</sup> [www.britannica.com](http://www.britannica.com) (traduzione)

**Robert Strange McNamara** (nato il 9 giugno 1916, San Francisco, California, USA - è morto il 6 luglio 2009, Washington, DC), segretario alla difesa degli Stati Uniti dal 1961 al 1968 che ha rinnovato le operazioni del Pentagono e che ha svolto un ruolo importante nel coinvolgimento militare della nazione nella guerra del Vietnam.

Dopo la laurea presso l'Università della California, Berkeley, nel 1937, McNamara ha conseguito una laurea presso la Harvard Business School (1939) e in seguito si è unito alla facoltà di Harvard. Esentato dal combattimento durante la seconda guerra mondiale a causa di problemi di vista, sviluppò sistemi logistici per i *raid* dei bombardieri e sistemi statistici per il monitoraggio di truppe e rifornimenti.

Dopo la guerra, McNamara fu uno dei “*Whiz Kids*” assunti per rivitalizzare la Ford Motor Company. I suoi piani, compresa l'istituzione di rigorosi metodi di contabilità dei costi e lo sviluppo di modelli compatti e di lusso, hanno avuto successo e McNamara è cresciuto rapidamente nei ranghi aziendali. Nel 1960 divenne la prima persona al di fuori della famiglia Ford ad assumere la presidenza dell'azienda.

Dopo solo un mese della presidenza di Ford, tuttavia, McNamara si è dimesso per entrare nell'amministrazione John F. Kennedy come segretario alla difesa. Nel suo nuovo incarico ha ottenuto con successo il controllo delle operazioni del Pentagono e della burocrazia militare, ha incoraggiato la modernizzazione delle forze armate, ha ristrutturato le procedure di bilancio e ha tagliato i costi rifiutandosi di spendere soldi per ciò che credeva fossero sistemi d'arma non necessari o obsoleti. McNamara era anche al centro di una spinta ad alterare la strategia militare degli Stati Uniti dalla “massiccia rappresaglia” degli anni di Eisenhower a una “risposta flessibile”, sottolineando le tecniche di controinsurrezione e la capacità di missili nucleari di secondo attacco.

McNamara inizialmente ha sostenuto l'approfondimento del coinvolgimento militare degli Stati Uniti in Vietnam. Durante le visite nel Vietnam del Sud nel 1962, 1964 e 1966, il segretario espresse pubblicamente ottimismo sul fatto che il Fronte di liberazione nazionale e i suoi alleati del Vietnam del Nord avrebbero presto abbandonato il loro tentativo di rovesciare il regime di Saigon sostenuto dagli Stati Uniti. È diventato il principale portavoce del governo per le operazioni quotidiane della guerra e ha agito come presidente. Il principale vice di Lyndon B. Johnson nel processo di guerra.

Già nel 1965, tuttavia, McNamara aveva iniziato privatamente a mettere in dubbio la saggezza del coinvolgimento militare degli Stati Uniti in Vietnam, e nel 1967 cercava apertamente un modo per avviare negoziati di pace. Ha avviato un'indagine *top-secret* su vasta scala sull'impegno americano in Vietnam (in seguito pubblicato come *The Pentagon Papers*), si è schierato contro i continui bombardamenti del Vietnam del Nord (per il quale ha perso influenza nell'amministrazione Johnson), e nel febbraio 1968 ha lasciato il Pentagono per diventare presidente della Banca mondiale.

Durante i suoi 13 anni di mandato come capo di quell'istituzione, McNamara ha mostrato quella che era generalmente considerata una grande sensibilità alle esigenze delle nazioni del Terzo Mondo. Si ritirò dalla Banca Mondiale nel 1981 ma rimase attivo in molte altre organizzazioni. Ha affrontato questioni come la fame nel mondo, le relazioni Est-Ovest e altre questioni politiche. I suoi documenti politici sono stati pubblicati in due volumi e il suo libro *Blundering into Disaster: Surviving the First Century in a Nuclear Age* (1986) discute la guerra nucleare.

Nel 1995 McNamara ha pubblicato un libro di memorie, *In Retrospect: The Tragedy and Lessons of Vietnam*, in cui descrive il clima politico anticomunista dell'epoca, i presupposti errati della politica estera e le valutazioni sbagliate da parte dei militari che si sono combinate per creare la debacle del Vietnam. Nel documentario di Errol Morris *The Fog of War* (2003), McNamara parla della sua carriera al Pentagono e dei fallimenti degli Stati Uniti in Vietnam.

**Jeff Wallenfeldt**

bisogno di un aiuto militare “e lo chieda” debbono essere tali che “esso sia veramente uno scudo e non una capacità di aggressione all'esterno”.

### **Il concetto di sicurezza.**

Secondo McNamara, la forza militare di una nazione, anche la più potente del mondo, come ritengono di essere gli Stati Uniti, non conduce come tale a un livello di sicurezza. “Il fattore decisivo è rappresentato dal carattere dei rapporti che essa ha con il resto del mondo”. E allora occorre stabilire tali rapporti. Per la Cina, McNamara ha accennato a “rapporti commerciali”, “contatti diplomatici”, e perfino a uno scambio di “osservatori militari”. Sono proposte ancora vaghe, buttate avanti senza specifico approfondimento, senza la chiarezza necessaria, l'ammissione, cioè, che l'America ha sbagliato a non riconoscere la Cina, e non può illudersi di attirarla alla coesistenza senza un formale riconoscimento diplomatico (non si tratta più di semplici “contatti”). McNamara, ovviamente, ha subito le remore che ancora impediscono all'amministrazione Johnson di compiere fino in fondo quel “doloroso riesame” della politica asiatica di cui si hanno tuttavia diversi sintomi. McNamara non poteva, in altre parole, scavalcare Johnson.

La mancanza di concretezza in un discorso pur così impegnativo ha suscitato due ipotesi: la prima, che McNamara abbia “rotto” con il presidente, e tenga già nel cassetto la sua lettera di dimissioni; la seconda, che abbia invece parlato con l'assenso di Johnson, e si prepari ad assumere la direzione della politica estera americana sostituendo Rusk<sup>(5)</sup> al Dipartimento di Stato, per tentare, dopo l' “operazione Vietnam”, un fatto unicamente militare al di là delle fantasie sulle riforme sociali da affidare ai generali corrotti di Saigon, l' “operazione Cina”, e cioè la ricerca di un *modus vivendi* con Pechino.

“La sicurezza è sviluppo”, ha detto McNamara indicando i motivi reali di tensione, e assicurando l'aiuto o la collaborazione americana ai paesi in via di sviluppo, Cina compresa. Sarebbe però un errore far cadere tale offerta dall'alto: dollari in cambio di “revisionismo” cinese (che pure esiste e sta giocando una partita che non è affatto perduta in partenza).

### **I colloqui di Varsavia.**

Le incertezze americane hanno avuto un riflesso nel 133 incontro Cina-USA di Varsavia, dove gli ambasciatori dei due paesi periodicamente si scambiano chilogrammi di documenti ufficiali già noti e quasi mai affrontano problemi concreti. Questa volta, al 132. *round*, gli americani avrebbero fatto un passo innanzi, gettando un “ponte” e cioè, a quel che sembra, offrendo “rapporti commerciali” e le altre cose illustrate da McNamara. Ma la Cina chiede qualcosa di più; è interessata ai commerci, però “non si vende” al miglior offerente (e l'America sarebbe indubbiamente il miglior offerente). Questa politica era ipotizzabile in passato, quando invece venne opposto il cordone sanitario e l'accerchiamento nell'illusione che il regime maoista crollasse. Oggi la “revisione” americana, per sollecitare un “revisionismo” cinese, deve essere molto più radicale.

<sup>5</sup> [www.britannica.com](http://www.britannica.com) (traduzione)

**David Dean Rusk**, (nato il 9 febbraio 1909, contea di Cherokee, Georgia, Stati Uniti - è morto il 20 dicembre 1994 ad Atene, Georgia), segretario di stato americano durante le amministrazioni John F. Kennedy e Lyndon Johnson che divenne un obiettivo di ostilità contro la guerra mentre difendeva costantemente la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra del Vietnam.

Dopo essersi laureato al Davidson College nel 1931, Rusk ha conseguito il master presso il St. John's College di Oxford come studioso di Rhodes. Dal 1934 al 1940 insegnò scienze politiche al Mills College di Oakland, in California, divenendo preside della facoltà nel 1938.

Durante la seconda guerra mondiale Rusk servì il generale Joseph W. Stilwell come vice capo di stato maggiore per il teatro Cina-Birmania-India. Dopo la guerra ha ricoperto incarichi sia nello stato che nei dipartimenti bellici. Nel marzo 1950 divenne assistente segretario di stato per gli affari dell'Estremo Oriente, posizione in cui fu coinvolto nel processo statunitense della guerra di Corea. Rusk ha sostenuto la guerra, ma non era d'accordo con la difesa del generale Douglas MacArthur di espandere i combattimenti in Cina.

Rusk è stato presidente della Fondazione Rockefeller dal 1952 al 1960. Nel 1961 è diventato segretario di stato sotto il presidente Kennedy. Nel giro di un anno affrontò crisi a Cuba, in Indocina e Berlino. La personalità tipicamente fredda e reticente di Rusk, tuttavia, ha contribuito al ridotto ruolo del Dipartimento di Stato nel processo decisionale nazionale. Rusk è stato mantenuto come segretario di stato nell'amministrazione Johnson dopo l'assassinio di Kennedy. Dal 1964 al 1968 ha difeso costantemente il coinvolgimento militare degli Stati Uniti in Vietnam, facendosi bersaglio del crescente sentimento contro la guerra nel paese. La sua opposizione di lunga data al riconoscimento diplomatico della Cina comunista ha confermato la sua immagine di inflessibile sostenitore della Guerra Fredda.

Rusk si ritirò dopo aver lasciato l'incarico nel gennaio 1969, ma successivamente accettò una cattedra di diritto internazionale presso l'Università della Georgia, che mantenne fino al suo pensionamento nel 1984.

**Jeff Wallenfeldt**

McNamara ha lanciato il primo sasso in piccionaia. E' un segno importante. Ma bisognerà costruire "ponti" veri, perché si tratta di "attraversare un baratro, e la struttura deve poggiare da ambo le parti sulla roccia", cioè sul solido , come ha detto appunto McNamara, lasciando capire che si può fare molto, purché si voglia.

**Luciano Vasconi (\*)**

---

\* Luciano Vasconi ( - 2017)